

Questo il lavoro del Maiuri, che, se per la sua esattezza scientifica costituisce un testo prezioso per il progresso degli studi pompeiani, ha d'altro lato il pregio di interessare e di appassionare anche i profani, con notevole vantaggio della scienza archeologica.

SANDRA CALDERINI

GR. FLORESCU, *I monumenti funerari Romani della Dacia Inferiore*. Bucarest, 1942.

Questo volume inizia la pubblicazione di una Biblioteca del Museo Nazionale delle Antichità di Bucarest, che esce parallelamente all'annuario "*Dacia, recherches et découvertes archéologiques en Roumanie* „.

Il lavoro del Florescu vuole essere un seguito di quello da lui stesso pubblicato nel 1930 sotto il titolo: "*I monumenti funerari Romani della Dacia Superiore*„ con lo scopo di determinare, attraverso l'esame minuzioso di monumenti scoperti nella regione, l'origine e i rapporti stilistici con le altre regioni.

La Dacia Inferiore entra a far parte dello Stato Romano nel 117 - 118; i monumenti quindi sono tutti posteriori a tale epoca e non sono neppure molti, almeno quelli giunti interi; danno però modo all'autore di trarre conclusioni importanti.

Dopo aver brevemente accennato agli elementi storici ed epigrafici, che possono servire per la datazione delle epigrafi, elementi che si riducono alla menzione delle legioni qui residenti, ai nomi delle persone, alla forma delle lettere e alla composizione stessa dell'iscrizione, il Florescu prende in esame i singoli monumenti, raggruppandoli così secondo la forma e la figurazione decorativa: *titulus*, di cui considera due specie; *stele*, che presenta parecchie varietà e *altare*, che può essere costituito da un blocco solo o da più blocchi uniti insieme.

In generale l'autore osserva che nessun nuovo elemento compare nella regione senza che si possa dimostrare importato dalle regioni limitrofe o, al più, dall'Italia Settentrionale. Chiedendosi, ad esempio, la causa dell'assenza della forma classica di *aedicula*, tanto diffusa dappertutto, il Florescu spiega il fatto dimostrando come la stele recante il ritratto del defunto, che qui è molto rappresentata, sia di derivazione diretta da quella struttura più antica. La ragione pertanto di molte varianti del tipo classico comune, anche nell'ornamentazione, è ricavata sempre dall'influenza della moda italica, sentita in Dacia attraverso le legioni e i mercanti romani. L'unica forma propria della regione è quella di una nicchia poggiate su due bassi pilastri in forma di altare.

Lo studio del Florescu, condotto con grande dottrina e grande esperienza archeologica, ci fa desiderare che anche per le altre regioni dell'Impero Romano si abbiano presto lavori analoghi, sempre tanto indispensabili per il progresso della scienza delle cose antiche.

SANDRA CALDERINI

